

Corsarola L'intervento ieri e oggi, poi report al Comune

La Torre del Gombito perde sfoglie di pietra Le verifiche con le funi dei tecnici acrobati

Hanno calato le funi dall'alto e iniziato a scalare la Torre del Gombito picchiando una ad una le pietre che la compongono. I tecnici specializzati della società milanese EdiliziAcrobatica (nella foto) sono intervenuti per verificare lo stato della torre alta 52 metri sulla Corsarola dopo che, il 3 febbraio, si era staccato un frammento di pietra. È un fenomeno che si chiama «esfoliazione», in questo caso dell'arenaria di Sarnico, causata dagli agenti atmosferici. Sui quasi 7 mila blocchetti, con il passare dei decenni, si sono formate delle lamelle che tendono a sollevarsi e staccarsi. Era già successo un paio di anni fa, quando vennero messe delle paratie per proteggere i passanti. Dopo questo intervento, che finirà oggi, verrà stilato un report per gli uffici comunali. a pagina 3



IL MONUMENTO

Alcuni frammenti staccati da una parete sono finiti in strada
Un intervento di sistemazione costerebbe oltre mezzo milione

La Torre del Gombito perde sfoglie di pietra Tecnici acrobati in azione per testarne la salute

Il fenomeno

L'«esfoliazione» avviene con le pietre stratificate per colpa degli agenti atmosferici

Con mille anni di storia alle spalle, può capitare di perdere qualche pezzo per strada. Ed è esattamente quello che è successo il 3 febbraio alla Torre del Gombito in piena Corsarola, da cui si è staccato un frammento di pietra finito sulla via.

Il fenomeno si chiama in gergo tecnico «esfoliazione» della pietra, in questo caso l'arenaria di Sarnico con cui è stata costruita. Tutti gli edifici storici sono soggetti a un progressivo degrado delle superfici dovuto alla naturale esposizione alle intemperie. Ma se

il legno viene aggredito dagli insetti, i materiali lapidei vengono degradati soprattutto dalla prolungata esposizione al tempo: gelo, sole e vento «lavorano» e danneggiano la pietra, che eterna non è. Ecco, dunque, che la torre cittadina ha visto, con il passare dei decenni, formarsi sui quasi 7 mila blocchetti che la compongono delle sfoglie, cioè piccole lamelle sub-parallele tra loro che tendono a sollevarsi dalla superficie del materiale, distaccandosi gradualmente. È un fenomeno che si verifica quasi sempre su

pietre stratificate come l'ardesia, o appunto l'arenaria, e che porta a far cadere frammenti «sbriciolati».

Era già successo proprio alla Torre del Gombito un paio di anni fa, ragion per cui era stato disposto dal Comune il posizionamento di ponteggi e paratie per proteggere i passanti (non foss'altro che proprio sotto c'è l'ufficio di Visit Bergamo). A distanza di un paio di anni, un nuovo distacco. Nessun danno a cose o persone, ma la necessità di sondare e scandagliare il manufatto per valutarne lo stato

di salute e la staticità muraria hanno spinto il Comune ad intervenire a strettissimo giro per una ricognizione sul campo. Alle 8 in punto ieri mattina, a posizionarsi in loco, sono stati gli addetti di EdiliziAcrobatica, impresa milanese di operatori che coniuga la perizia edilizia ad una dose di coraggiosa intraprendenza aerea. Dopo aver calato funi dall'alto, agli ordini del caposquadra gli operatori hanno picchettato una ad una le pietre per constatarne lo stato di salute. Un lavoro preciso, eseguito con grande velocità da

un'altezza massima di 50 metri (con vista panoramica sulla città), dal momento che già alle 13 il lato nord della torre era stato «auscultato» mentre intorno alle 15 stavano per essere calate le funi sul lato sud. L'intervento, che si concluderà oggi, non ha mancato di suscitare curiosità tra i pas-

santi, tutti con il naso all'insù per capire che cosa stesse accadendo. Gli operatori, sulla base dei rilievi effettuati (il loro infatti è un intervento esclusivamente di tipo investigativo), stileranno un accurato report per gli uffici comunali preposti chiarendo le eventuali criticità riscontrate.

Che la Torre del Gombito non goda di perfetta salute già lo si sa: per la sua remise in forme servirebbe uno stanziamento tra i 500 e i 600 mila euro, fondi che però non compaiono nel piano delle opere di Palafrazioni per il 2025. Non esattamente bruscolini, tenuto conto del fatto che il maggior

costo dell'intervento sarebbe imputabile alla messa in opera delle impalcature: considerate le dimensioni del manufatto (50 metri di altezza per 8 di larghezza sui 4 lati) di tubi innocenti ne servirebbe una montagna.

Donatella Tiraboschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



EdiliziAcrobatica I tecnici specializzati milanesi hanno iniziato a scalare la torre per i controlli alle 8 di ieri mattina. L'intervento sarà concluso nella giornata di oggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



160267